

IN CHIESA Fassino, Delfino, Coppola e numerosi colleghi accanto alla moglie e alle figlie

La Consolata gremita di folla per il professore L'arcivescovo Nosiglia: «Chi sa qualcosa parli»

→ Un santuario della Consolata gremito per la messa celebrata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia ad un anno dall'attentato nel quale è rimasto gravemente ferito l'esponente dell'Udc Alberto Musy.

Nei banchi della prima fila la moglie Angelica con le quattro figlie, la sorella del professore, il sindaco della città Piero Fassino, l'assessore regionale alla cultura Michele Coppola, Giampaolo Zancan, legale della famiglia Musy, numerosi avvocati, docenti universitari, colleghi della vittima e anche qualche magistrato. In rappresentanza dell'Udc il parlamentare Teresio Delfino.

«Desidero ringraziare la moglie di Alberto Musy, la signora Angelica - ha esordito Nosiglia -, per il coraggioso impegno con cui ci richiama sempre tutti a non dimenticare il sacrificio di suo marito e a operare perché la giustizia e la concordia trionfino nel cuore della nostra cit-

tà e di ogni suo abitante».

Poi l'arcivescovo ha trovato le parole per rivolgere «un appello alla nostra città perché non dimentichi che un anno fa è successo un fatto terribile e di una gravità indimenticabile: l'attentato a un suo cittadino, Alberto Musy, in pieno giorno, nel tessuto urbano delle vie del centro. La manifestazione di solidarietà e di affetto che la città ha tributato nello scorso autunno è stata certamente un fatto positivo e incoraggiante, ma insieme a questo gesto vale la pena ribadire quanto importante sarebbe se tutti quelli che sono in qualche modo a conoscenza di qualche aspetto, anche secondario, ma pur sempre importante della vicenda, facessero onestamente e moralmente il loro dovere di partecipare alla ricerca della verità e collaborassero con piena disponibilità al lavoro degli inquirenti per il trionfo della giustizia».

E in considerazione del ruolo

lo in campo politico ricoperto da Musy, l'arcivescovo ha ricordato che «questa messa, oltre che un segno di fede, di preghiera e di speranza al Dio della vita, vuole essere un richiamo a mantenere vivo non solo il ricordo di quanto è tragicamente capitato un anno fa, ma l'impegno di renderci responsabi-

li, ciascuno nel proprio ambito di servizio, e chi opera in politica in particolare, nel promuovere giorno per giorno il bene comune con la massima trasparenza e onestà».

Infine, prima di lasciare l'altare e di avvicinarsi alla signora Angelica e alle sue figlie per lo scambio "del se-

gno di pace", Nosiglia si è rivolto al presidente Giorgio Napolitano: «Mi permetto di chiedere uno speciale riconoscimento civile per Alberto Musy, per il sacrificio che ha dovuto subire, per aver esercitato con integrità morale e responsabilità il suo servizio nel trattare la "res pubblica". Credo che ad

Alberto vada riservato un posto speciale in questi riconoscimenti».

A conclusione, la benedizione e l'uscita sul sagrato. Gli abbracci e i saluti alla signora Angelica, una testimonianza mesta, ma dignitosa, segno di amicizia e di vicinanza.

[m.bar.]

↑
CROMACA QUI PAG. 5

TORINO

AV. PAG. 15

GIUDIZIO IMMEDIATO PER IL SICARIO DI MUSY UN ANNO FA L'AGGUATO AL CONSIGLIERE

Il gip di Torino ha accolto la richiesta di giudizio immediato della procura per Francesco Furchi, l'uomo fermato lo scorso gennaio nell'ambito delle indagini sull'aggressione al consigliere comunale del Terzo Polo, Alberto Musy, rimasto gravemente ferito in un agguato esattamente un anno fa. Lo hanno riferito oggi fonti giudiziarie. Furchi, 49 anni, ragioniere torinese candidato nella liste della stessa coalizione di Musy ma non eletto, secondo gli inquirenti è gravemente indiziato e avrebbe una sistematica frequentazione con personaggi inseriti «organicamente» in ambienti malavitosi. Secondo gli inquirenti non è certo che l'attentatore abbia agito da solo e l'aggressione presenta ancora vari punti oscuri. Furchi si è dichiarato estraneo alla vicenda.

La decisione del giudice arriva ad un anno esatto dall'agguato. Lo scorso 21 marzo, un uomo che indossava un casco integrale ha sparato a Musy alcuni colpi di pistola aggredendolo nel cortile di casa. Musy da allora è in coma. Musy usciva di casa mentre ad attenderlo nell'androne c'era qualcuno che per entrare ha usato uno stratagemma, uno squillo di campanello ad un vicino con la scusa di un pacco da consegnare. Quando vede il consigliere comunale uscire, gli spara: cinque colpi, quattro vanno a segno. Musy si accascia, accorre la moglie alla quale riesce a dire parole, «mi hanno seguito...», poi il buio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune agli asili privati "Paghiamo il saldo 2012"

D OPO la manifestazione di protesta di lunedì davanti al municipio, le scuole della Fism hanno ottenuto dall'amministrazione l'impegno del versamento del saldo dei contributi 2012: sono 1,7 milioni di euro da dividere tra i 55 asili paritari torinesi. Le somme mancanti saranno versate in cinque rate: le prime quattro di 300 mila euro tra marzo e giugno, l'ultima di 500 mila appena il Comune riceverà l'acconto Imu, forse a luglio. Tutta da giocare la partita sui contributi 2013: la Fism non vuole scendere sotto la cifra stabilita dalla convenzione con il Comune di 3,2 milioni di euro.

(g.g.)

REPUBBLICA
PAG. 311

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nosiglia chiede un riconoscimento civile per il consigliere

L'arcivescovo e il sindaco

“Una medaglia ad Alberto”

SARA STIPPOLI

PIERO Fassino chiamerà oggi stesso Roberto Cota e Antonio Saitta. «Accolgo con grande piacere e condivisione l'appello dell'arcivescovo per un riconoscimento ad Alberto Musy», dice il sindaco, presente ieri sera alla messa al Santuario della Consolata voluto dalla famiglia, dalla moglie Angelica e dalla sorella Antonella, ad un anno dall'agguato del 21 marzo scorso. Durante la funzione, monsignor Nosiglia

siglia ha poi rinnovato la sua richiesta perché chi sa parli: «Tutti quelli che in qualche modo sono a conoscenza di qualche aspetto — ha detto — anche se condanno ma pur sempre importante della vicenda, facciano il loro dovere di partecipare alla ricerca della verità e collaborino con piena disponibilità». Nella sua omelia l'arcivescovo ha contrapposto nettamente verità e menzogna. Un ammonimento per la città: da un lato «la verità di chi la testimonia con coraggio e serenità senza la pretesa di riportarla tutti ma anche con il coraggio di proporla e viverla con coerenza» e dall'altro «la menzogna e il tentativo di intorbidire le acque anche più limpide delle persone, della loro vita privata o pubblica». L'obiettivo è «trarne vantaggio giustificare le proprie azioni disoneste e far parte di un costume di mentalità e di scelte che spesso dominano in diversi ambiti della vita pubblica».

Angelica Musy, che nei giorni scorsi aveva scritto al sindaco per dire che suo marito non avrebbe voluto occupare un posto in Consiglio comunale che non è in grado di onorare con il suo lavoro e impegno politico, ha salutato tutti con un sorriso che non è mai scomparso dal suo volto. A lei Nosiglia ha dedicato un passaggio della sua omelia ringraziandola per «il coraggioso impegno con cui richiama tutti a non dimenticare il sacrificio di suo marito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prelato alla messa voluto dai familiari
“Un esempio per tutti, chi sa la verità ora deve parlare”

ha sollecitato la città a non dimenticare e le autorità locali a farsi promotrici di una richiesta al presidente della Repubblica per un riconoscimento civile al consigliere comunale «per il sacrificio che ha dovuto subire per aver esercitato il suo servizio nel trattare la res publica... Il suo esempio resti per tutti uno stimolo a perseguire la via della verità e della giustizia a servizio di ideali forti».

Dal pulpito, nella Chiesa dove si sono ritrovati gli amici, le compagne di scuola delle quattro bimbe Musy, tutte presenti accanto alla mamma, consiglieri comunali e regionali, No-

L'appello del vescovo

“Tutti hanno il dovere di partecipare alla ricerca della verità”

L'omelia di Nosiglia
«Lo Stato conceda un riconoscimento civile speciale»

Ancora un appello perché chi sa qualcosa sull'attentato faccia «onestamente e moralmente il proprio dovere di partecipare alla ricerca della verità». È l'invito alle autorità affinché si facciano promotori di una richiesta al Presidente della Repubblica di «uno speciale riconoscimento civile per Alberto Musy, per il sacrificio che ha dovuto subire per aver esercitato con integrità morale e responsabilità il suo servizio nel trattare la res publica».

Durante la messa nell'anniversario dell'aggressione al consigliere comunale dell'Udc, l'arcivescovo monsignor

Cesare Nosiglia ha esortato non solo a non dimenticare quanto è successo il 21 marzo 2012, ma anche ad avere ben presente l'esempio di Musy, «tanto più in un tempo in cui c'è bisogno di modelli esemplari nel campo politico e sociale da additare alle nuove generazioni in particolare». E ha aggiunto: «Quanti sono i cittadini che ogni anno nei vari ambiti dell'impegno civile ricevono meritiamente tali attestati? Credo che ad Alberto vada riservato un posto speciale in questi riconoscimenti».

Il santuario, ieri sera, era affollato di bambini e ragazzi, compagni di scuola delle figlie di Alberto Musy, avvocati, docenti universitari, amici. Intorno alla signora Angelica, alla sorella Antonella e ai famigliari ancora una volta si è stretto l'affetto della città. Tra i primi ad abbracciare la moglie del consigliere, in un'atmosfera di profonda commozione, il sindaco

La messa alla Consolata

Piero Fassino e l'assessore regionale Michele Coppola.

Le parole dell'arcivescovo hanno rievocato il dolore di un anno fa, «un fatto terribile e di una gravità indimenticabile: l'attentato a un suo cittadino, in pieno giorno, nel tessuto urbano delle vie dove migliaia di persone vivono e passano ogni giorno. La manifestazione di solidarietà e di affetto che la città ha tributato nello scorso autunno è stata certamente un fatto positivo e incoraggiante, ma insieme a questo gesto vale molto quel tessuto quotidiano, ordinario, di attenzione, di ricordo, di preghiera e di condivisione con la sua famiglia per far sentire... il calore di una città che vuole essere comunità e non solo contenitore di persone».

(M. T.M.)

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito Cardinale Severino Poletto e il Vescovo Ausiliare, unitamente al Capitolo Metropolitano e all'intero Presbiterio diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore il sacerdote canonico

MICHELE VERNETTI
Ricordandone il lungo ministero pastorale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

Liturgia di sepoltura nella chiesa parrocchiale di None: sabato 23 marzo, alle ore 8.30

TORINO, 22 marzo 2013

AV
PAG.
E-15

LA STAMPA PAG. 81

REPUBBLICA PAG. VII

“Agguato Musy, subito Furchi a processo”

Il gip ordina il giudizio immediato. Il pm: prove evidenti. L'imputato: stanno creando un mostro

NEO PONTE

GIUDIZIO immediato per Francesco Furchi, in carcere dal 29 gennaio con l'accusa di aver sparato al professore Alberto Musy. Il gip Massimo Scarabello ha accolto la richiesta presentata il 19 marzo scorso dal pm Roberto Furlan e fissato per il 18 maggio la prima udienza del processo davanti ai giudici della quarta sezione penale del tribunale. Evitando così l'udienza preliminare, i tempi del processo all'uomo sospettato dell'agguato nell'androne di via Barbaux non si notevolmente ritardano. I legali di Furchi, gli avvocati Giancarlo Pittelli e Mariarosaria Ferrara, dovranno decidere entro quindici giorni quale rito scegliere per il processo al loro assistito.

«Stiamo valutando ogni ipotesi», spiega l'avvocato Pittelli. Apparentemente la decisione del gip

Scarabello sembrerebbe segnare un punto a favore dell'accusa. Il giudice però (e lo si evince dal suo dettagliato decreto) ha deciso sulla base del comma 1 bis dell'articolo 453 del codice di procedura penale, che prevede il giudizio immediato se non risulta d'incriminazione alle indagini per chi è detenuto da non più di sei mesi e ha già

avuto un responso dal tribunale del Riesame. A differenza del comma 1 che invece fa riferimento alla «prova sufficiente».

In realtà il pm Furlan nella sua richiesta di rito immediato aveva aggiunto le conclusioni di nuove indagini della Squadra Mobile: in particolare una seconda e più dettagliata consulenza medico-legale

(e antropometrica), che ha nuovamente comparato la camminata della struttura fisica di Furchi con quella del sicario con il volto nascosto dal casco ripreso dalle telecamere la mattina dell'agguato, è l'interrogatorio del titolare di Aronaways, la società per il cui controllo Furchi aveva chiesto aiuto a Musy. Approfondimenti che, se-

condo Furlan, renderebbero ancora più evidente la colpevolezza del faccendiere calabrese.

Francesco Furchi dal canto suo continua a ribadire la sua innocenza. In una lettera inviata ad un amico qualche settimana fa esordiva: «Stanza per stanza, non voglio sentire ragioni il Tribunale

le della Libertà sta tergiversando sul ricorso dei miei avvocati (figli del Riesame) hanno invece confermato la custodia cautelare in carcere, ndr). Io sono distrutto, sereno perché innocente ma distrutto e solo». Aggiungendo poi: «Non sono un violento assassino e poi Musy non mi ha mai fatto nulla, avevamo anche collaborato». Furchi pregò l'amico di leggere le 32 pagine del ricorso presentato dai suoi avvocati al Riesame sottolineando: «Ti renderai conto da solo di come stanno le cose. Ti prego dillo a tutti quelli che conosci, sciamano entrambi, dillo a tua figlia, a tua moglie, a tutti: sono innocente. Non c'è nessuno in questa città che vuole ascoltare le mie ragioni. Cercano il mostro e lo stanno cucinando con la complicità di alcuni tra gli inquirenti che si sono mossi così pur di mettere una parola fine su questa storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polizia aggiunge una consulenza più dettagliata sulla camminata del killer col casco

UOMINI CONTRO?

Il consigliere Udc ferito Alberto Musy e, a sinistra, Francesco Furchi, accusato dell'agguato

Vallette

“Tempo di vita, tempo di lavoro”

Il lavoro (e la sua assenza) è una questione centrale nel presente delle periferie. Alle Vallette, i cittadini e le associazioni del Tavolo del quartiere, con la collaborazione della Circonscrizione 5, organizzano «Tempo di vita Tempo di Lavoro». Due giorni di discussione per provare a riflettere sulla necessità di ridistribuire il tempo dedicato all'occupazione nell'arco della nostra esistenza

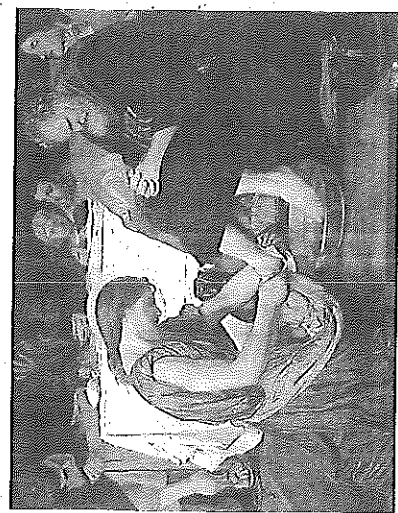
Si partirà questa sera alle 21 al teatro Don Orione di piazza Montale con un dibattito pubblico che approfondirà la battaglia per la riduzione dell'orario lavorativo, le differenze tra le legislazioni europee e le relazioni internazionali, tra mafie e clientele. Sabato, dalle 15 alle 19 al centro incontro Montale, si animeranno tre gruppi di discussione per approfondire le differenze tra giovani, donne e uomini nel mondo del lavoro. Per iscrizioni scrivere a 2gvallette@gmail.it. (p.coc.)

REPUBBLICA
PAG. VII

LA STAMPA PDG. 53

IL 28 MARZO

GIOVEDÌ SANTO LE CELEBRAZIONI



Il 28 marzo è il Giovedì Santo, primo giorno del Triduo pasquale, l'insieme delle celebrazioni che concludono la Settimana Santa, nelle quali si fa memoria della Passione, morte e Risurrezione di Gesù Cristo. Nel giovedì precedente alla Pasqua si ricorda l'Ultima Cena di Gesù con i suoi Apostoli, durante la quale istituì l'Eucaristia e il sacerdozio.

È il momento in cui il Figlio di Dio dà l'esempio della vita e dello spirito di servizio attraverso il gesto della Lavanda dei piedi. Il Giovedì Santo commemora anche il tradimento di Giuda.

Al mattino non si celebra l'Eucaristia nelle parrocchie né nelle altre chiese, ma solo nella Cattedrale, dove avviene la Solenne Messa del Crisma, con la «Consacrazione degli Oli» e la «Rinnovazione delle Promesse battesimali». Gli oli santi sono quelli che si usano durante tutto l'anno liturgico per celebrare i Sacramenti: il Crisma - olio misto a profumo - viene utilizzato nel Battesimo, nella Cresima e nell'ordinazione dei presbiteri e dei vescovi; l'olio dei catecumeni nel Battesimo; l'olio degli infermi per l'Unzione degli infermi.

L'altro appuntamento è alla sera: la s. Messa nella Cena del Signore, con la quale inizia il solenne Triduo. Viene rimembrata l'Ultima Cena consumata da Gesù prima della sua Passione, e si celebra l'istituzione dell'Eucaristia, e del sacerdozio ministeriale e il comandamento dell'amore; si svolge il rito della Lavanda dei piedi. Al termine della Messa l'Eucaristia viene collocata nell'«Altare della Riposizione»: resterà lì per l'adorazione dei fedeli almeno fino a mezzanotte. Gli appuntamenti torinesi sono: alle 9,30 nel Duomo (piazza San Giovanni Battista) s. Messa crismale; alle 18 Messa nella Cena del Signore; le presiede entrambe l'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia.

[D.A.J.]

TOINO SETTE
LA STAMP
PDG. LXXII

Giornata Mondiale della Gioventù diocesana Sabato 23 all'insegna della gioia di credere

Sabato 23 marzo si svolge la «XXVIII Giornata mondiale della Gioventù diocesana» intitolata «Toda gioia!». L'appuntamento è all'Auditorium del Lingotto in via Nizza 280 dalle 17 alle 23. Il tema dell'incontro è tratto dalle parole del Papa emerito: «La gioia di credere è la responsabilità del cristiano: in questa ora della storia dovremo farla nostra con animo nuovo». «L'eredità di Benedetto XVI e gli orizzonti del nuovo pontificato - spiegano dall'ufficio diocesano per la Pastorale dei Giovani - saranno le coordinate spirituali del cammino all'interno della grande avventura del Sinodo dei giovani». Ecco il programma di sabato. Alle 18 inizio di tre workshop: «Concertalk: fede, musica e ricerca di Dio»; «Follow me. Effettua la rete lo seguirono: parabole mediatiche e testimonial digitali»; «Dio tra le quinte: un teatro tascabile per arrivare al cuore delle persone». Dalle 17 alle 20, 30 sarà possibile pregare presso la Cappella dell'Adorazione Eucaristica. Dalle 20,30 alle 21,30 cena al sacco «Sognando Rio, al ritmo di salsa e capoeira». Alle 21,30 «Dialoghi sulla Fede» con l'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia; alle 22,30 adorazione della Grande Croce. Info: www.upg torino.it. [D.A.J.]

RELIGIONI IN BREVE

di DANIELE SAVA

VIA CRUCIS A LE NUOVE. I luoghi del carcere scelti come stazioni della Via Crucis, simboli del dolore dell'uomo e di Cristo: è l'iniziativa a cura del Museo del Carcere Le Nuove e dell'Associazione Onlus «Nessun uomo è un'isola», che venerdì 22 alle 20,30 organizza una Via Crucis all'interno

dell'ex penitenziario, con partenza dall'ingresso di corso Vittorio Emanuele II 127. Info 011/760.48.81 o segreteria@muselenuove.it.

MONI OVADIA. Il ciclo «Mille anni d'immenso» organizzato dai frati cappuccini del Piemonte e dal Teatro Cardinal Massaa giunge al terzo ultimo appuntamento. Venerdì 22 al turno di Moni Ovadia con il suo «Il registro dei peccati» che presenta le vite dei chassidim, appartenenti a una corrente ebraica ortodossa nata a metà dell'Ottocento. Alle 21 in via

Sospello 32, il biglietto costa 21 euro, ridotto 18 euro, prenotazioni@teatromassaa.it.

PROGETTO FAMIGLIA. Sabato 23 il progetto diocesano «Con la famiglia nel cuore» presenta la seconda iniziativa al Teatro delle Colle don Bosco. A partire dalle 21 si tiene infatti una tavola rotonda dal titolo «Fede, famiglia e lavoro» con tre importanti protagonisti del mondo cristiano: il vescovo emerito di Aosta monsignor Giuseppe Anfossi, don Luigi Ciotti fondatore del Gruppo Abele e di Libera, suor Giuliana Galli della Compagnia di San

Paolo. Con loro parteciperanno coppie di sposi, esperti di pastorale familiare, e il moderatore don Erminio Segatti. Per informazioni: 835/6042410.

LA STAMPA

Pronto soccorso

“Un salto indietro di almeno trent'anni”

Con la revisione della rete ospedaliera il pronto soccorso piemontesi fanno un salto indietro di almeno trent'anni. A dirlo è il presidente della Società Italiana di Medicina emergenza-urgenza, Giorgio Carbone, in un documento inviato all'assessorato alla Sanità. Il nodo della questione è l'accorpamento della «medicina d'urgenza» alla «medicina interna» dopo che negli scorsi anni era stata creata la figura dei medici dedicati in particolare d'emergenza, formati e alle necessità di un pronto soccorso. «Considerare come equivalenti e sovrapposti la Medicina di emergenza-urgenza e la Medicina interna è un grave errore organizzativo e culturale che comporterebbe pesantissime ripercussioni sull'efficacia delle cure per la cittadinanza», scrive il dottor Carbone nella sua lettera alla Regione. «Se le indicazioni della delibera saranno concretizzate ci saranno ospedali in cui nel pronto soccorso gestito dalla Medicina interna mancheranno specialisti formati durante l'apposita scuola di specialità, della durata di cinque anni dopo la laurea, in grado di intervenire in tutte quelle situazioni che mettono in pericolo ogni giorno la vita dei cittadini».

LA STAMPA 48 1-

LA STAMPA

Di nuovo alla carica “Salviamo l'ospedale”

Uno spiraglio. Il Comitato di difesa dell'ospedale Valdese spera che le dimissioni di Monferino e la nomina di Cavallera ad assessore regionale alla Sanità aprano una breccia per riconsiderare il futuro della struttura di via Pellico. Via mail come attraverso Facebook il movimento s'è riattivato: si pensa a una nuova assemblea organizzata dalla Circolazione per chiedere ancora una volta la convocazione della Commissione valdese. Voci parlano intanto di una trattativa per affidare alla Cellini le camere operatorie dell'ex ospedale di via Pellico 19, mentre non ci sarebbero i fondi per far partire la Brest Unit all'interno della Città della Salute, come previsto dall'ex assessore Monferino: «Dovremmo mandiamo a costo zero un po' di buon senso, di buona volontà, di minor accanimento - dice un messaggio che circola da ieri in rete - domandiamo il diritto di poter almeno parlare di queste cose». Nel frattempo si sta creando un altro «caso Valdeses»: riguarda l'ospedale Maria Adelaide, struttura destinata anch'essa alla chiusura e al trasferimento delle attività e degli interventi chirurgici che oggi vengono garantiti lì.

LA STAMPA 48

LA STAMPA

Il Comune vara un piano per le scuole paritarie

Dopo la protesta dell'altro giorno sotto il Comune e l'incontro con il sindaco e l'assessore al Bilancio, il Comune ha predisposto un piano per dare alle scuole Fism (federazione italiana scuole materne) i soldi, 1,7 milioni di euro, della convenzione 2012 non ancora stanziati. Si tratterà di un pagamento a rate: 300 mila euro al mese da marzo a giugno 2013, per un totale di 1,2 milioni. L'ultima tranche - cioè 540 mila euro - sarà pagata non appena affluiranno nelle casse comunali i soldi della prima rata dell'Imu, intorno alla metà di luglio. La prima tranche di fondi dovrebbe essere ripartita in modo proporzionale a tutte le scuole che ancora attendono i contributi del 2012. Nelle scuole Fism - 55 materne - studiano circa 6 mila bambini torinesi, un terzo del totale. Lunedì al sindaco i rappresentanti hanno portato una petizione con 8600 firme.

Ricerca Ires Cgil sugli stranieri in Italia Sicuri di non fare carriera ma contenti del loro lavoro

L'integrazione degli immigrati è resa difficile dalla paura della povertà, dalle difficoltà per la casa e nei ricongiungimenti familiari. Ma l'84% del campione analizzato da Ires Cgil e Spi tra i 22 mila iscritti alla Cgil in Piemonte evidenzia che l'84% apprezza il proprio lavoro anche se non si aspetta avanzamenti di carriera e se vive in uno stato di insicurezza rispetto alla continuità occupazionale. E naturalmente è elevata la insoddisfazione per il salario. I lavoratori stranieri apprezzano il sindacato, ma vorrebbero che i delegati fossero ancora più presenti sui luoghi di lavoro. Ma a questo apprezzamento non corrisponde il desiderio di impegnarsi; solo il 5% afferma di essere disponibile a impegnarsi per tutelare i diritti propri e degli altri.

LA STAMPA 53 ↑

LA STAMPA

Libera In piazza Castello contro le mafie

Novecento nomi di vittime della mafia letti ad alta voce in piazza Castello: è la 18ª Giornata della memoria organizzata ieri alle 18,30 dall'associazione «Libera», coordinata in Piemonte da José Fava. Alla manifestazione hanno partecipato tra gli altri il procuratore capo Gian Carlo Caselli, oltre a rappresentanti delle forze dell'ordine e delle istituzioni. Sono stati loro a leggere i nomi delle vittime, assieme ad alcuni parenti. Fra questi, Cristina e Paola Caccia, figlie di Bruno, procuratore ucciso dalla 'ndrangheta 30 anni fa, ma anche Ferdinando Domé e Nino Quattrone, figli di uomini trucidati in Sicilia e in Calabria. «Il senso di questa giornata è nella memoria, nell'abbraccio ai familiari e nell'impegno costante contro le mafie, ciascuno per quanto gli è possibile» ha sintetizzato José Fava.

IL CASO Cacciati dal Maurizioano i clochard si accampano davanti a Palazzo Civico

Via i senzateetto dall'ospedale Il dormitorio sotto il Comune

→ «La nostra protesta pacifica andrà avanti a oltranza, finché non ci verrà dato un posto in cui dormire». Dall'ospedale Maurizioano a piazza Palazzo di Città. Sono circa una dozzina i senza fissa dimora organizzati in un comitato spontaneo che da ieri sera dormono davanti al Municipio. È inizio febbraio quando alcuni di loro trovano rifugio nei corridoi del Maurizioano. Il loro numero è andato crescen-

do: sono circa in quaranta mercoledì sera, quando vengono bloccati all'entrata dai vigilanti dell'ospedale, dopo due giorni di tentati sgomberi da parte delle forze dell'ordine. «La polizia non se l'è sentita di buttarci fuori - si fa portavoce per gli altri Salvatore Capizzi, 48enne in mobilità - Hanno detto che avrebbero interpellato i servizi sociali per trovarci un posto in cui dormire, ma così non è stato. Mercoledì sera abbiamo trovato

l'ingresso dell'ospedale bloccato».

Uomini e donne, italiani e stranieri: quasi nessuno di loro ha trovato posto nei dormitori quella sera. «Per la prima volta ho dormito sotto i portici di via Sacchi - continua Salvatore -. Questa sera siamo qui per contestare il sistema per cui ogni notte dobbiamo cercarci un dormitorio». Se non trovano posto, devono provare ad andare in un'altra casa di ospitalità notturna, in attesa che arrivi il loro turno nella graduatoria, per poter stare in un dormitorio 30 giorni consecutivi. «È dal 3 febbraio che sono uscito dal Carrera e sono stato inserito in una nuova lista, ma da allora ho dormito al Maurizioano, la lista è troppo lunga».

E la sua storia è comune a quella di molti altri, aggravata dalla fine dell'emergenza freddo. Da quindici giorni non sono più disponibili i dormitori provvisori, tra cui quelli di Porta Nuova e della Pellerina, organizzati da Protezione Civile e Croce Rossa. «Finché non decidono di aprire altri dormitori o ripristinare quelli dell'emergenza freddo, noi passeremo la notte davanti al Municipio».

Chiara Paolillo

CRONACA qui
PAG. 17

Moncalieri

Stop al campo Rom "Costoso e superato"

«Pensiamo a strutture di integrazione e non di sosta»

Il campo nomadi torna in panchina: «Troppo costoso e superato». Giancarlo Chiapello leader dei «montiani» lo aveva detto subito: «Il campo nomadi, così come è concepito, è un'opera superata concettualmente e concretamente. E' un ghetto, meglio pensare agli alloggi, a politiche di inclusione e non di marginalizzazione ulteriore».

Deve averlo ascoltato il neo assessore ai Lavori Pubblici Dario Drigo che nell'ultima commissione di qualche giorno fa ha spiegato come «sia necessario pensare anche a strutture di integrazione piuttosto che a quelle di

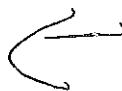
sosta». Il messaggio è chiaro: l'area attrezzata per i cinquantarom che oggi vivono in strada Carignano al confine con la Loggia, viene accantonata. Troppo vecchia la concezione, ma soprattutto troppo alti i costi ipotizzati per realizzarla. Il nuovo campo, atteso da anni per superare la logica degli insediamenti abusivi, era stata inserita nel piano triennale delle opere pubbliche, prevista nel 2014, costo 1,4 milioni di euro, è finita subito nel fuoco incrociato anche dello stesso Pd che in più di un'occasione ha sottolineato come fosse «un intervento sovradimensionato e non attuale».

Ora arriva l'ufficialità della nuova linea. Il cambio di rotta è stato accolto con moderata soddisfazione anche dal Pdl: «La nuova direzione intrapresa dall'assessore è apprezzabile, però bisogna passare dalle parole ai fatti. Non ci resta che attendere» ha detto il consigliere Abelio Viscomi. (G. IEG.)

LA
STAMPA

PAG.

61



Dall'emodinamica al Valdese

Sulla sanità si riapre la partita

Cavallera: confronto su tutto, ma la riforma resta

SARA STRIPPOLI

DALL'EMODINAMICA all'emergenza-urgenza, dai posti letto al Valdese. Ora che Paolo Monferino è uscito di scena, il mondo della sanità prepara il suo dossier zeppo di richieste: sindaci, amministratori, sindacati, operatori del privato, fornitori. È prevedibile che il faldone sul tavolo del neo assessore Ugo Cavallera continuerà a crescere nei prossimi giorni e nella buvette di Palazzo Lascaris le contrattazioni sono già cominciate. «Il confronto è aperto su tutto, mantenendo però l'orientamento della riforma», è il cauto commento di Cavallera ad un giorno dalla nomina.

Il primo punto dolente è quello della riorganizzazione delle emodinamiche, rispedita in commissione grazie all'accordo chiuso con il rimpasto. Appena avuta notizia delle dimissioni dell'ingegnere Iveco, le organizzazioni sindacali del San Luigi di Orbassano, che perde l'emodinamica prevista a Rivoli, lanciano il loro messaggio: «Stigmatizziamo ogni strumentalizzazione politica del presidente. Si tratta di una difesa civica di un servizio essenziale per i cittadini com'era stato illustrato ai consiglieri in commissione sanità». È il rilancio: «la promessa di supplemento d'istruttoria è già stata disattesa dalle istituzioni. Ci rendiamo conto che il nuovo responsabile della sanità abbia bisogno di tempo per orientarsi. Rimaniamo in fiduciosa attesa di una convocazione». Daniele Cantore, Pdl, ha già annunciato che non ha alcuna intenzione di mollare: «Io la mozione non la ritiro, continuo a chiedere approfondimenti».

Dalla Città della Salute le proteste riguardano da giorni l'ospedale Maria Adelaide, che l'ultima deli-

bera di Monferino indica chiuso a giugno di quest'anno. Tutte le organizzazioni sindacali dell'azienda, Cisl esclusa, hanno già fatto sapere che darà battaglia: «L'attività del presidio è stata riconvertita ed integrata in modo complementare a quella del Cto - spiegano Gerry Scotellaro della Cgil e Felice Leonbono della Uil - Si è provveduto a ridisegnare l'attività per intensità di

cure, attraverso un grande sforzo organizzativo. I risultati sono riscontrabili e verificabili a cominciare dalla diminuzione delle liste d'attesa». E tutto questo senza beneficiare di aumento di personale, insistono.

Se non bastasse, la società italiana di medicina d'emergenza-urgenza, la Simeu, manda una nota ai componenti della quarta commis-

sione e alla presidente Pdl Carla Spagnuolo. La firma il suo presidente Giorgio Carbone, che è anche il responsabile del pronto soccorso dell'ospedale Gradenigo. In questo caso il tema è il proposito di considerare equivalenti la medicina d'urgenza e la medicina interna. Fuori dal linguaggio tecnico da addetti ai lavori, Carbone spiega: «Ci saranno ospedali in cui nel pronto

soccorso - gestito dalla medicina interna e non da uno specialista dell'urgenza - mancheranno specialisti in grado di intervenire in tutte le situazioni di pericolo che normalmente si verificano». Punti di vista che altri potrebbero confutare, ma senza dubbio un ulteriore motivo di malessere, al quale il neo assessore dovrà dedicare del tempo.

Un capitolo chiuso sembrava essere il Valdese. Ormai deserto in odore di passaggio al fondo immobiliare. Con le dimissioni di Monferino, il fronte si riapre. Dal Comitato promotore per la ristrutturazione dell'Evangelico presieduto da Angela Tedino Forapani arriva la notizia di un diffida indirizzata al presidente della Regione, all'assessore e al direttore generale dell'Asl: «Vi diffidiamo dall'adottare ulteriori provvedimenti o dal proseguire nell'attuazione che riguardano la riconversione dell'Evangelico, ivi compresa la stipulazione di atti relativi al trasferimento a terzi del complesso immobiliare». Nel frattempo il Comitato in difesa del Valdese torna a sperare: «Il quadro politico è mutato, forse è ancora il momento di farci sentire».

Altri versanti di protesta si potrebbero aggiungere. Uno di questi è il messaggio arrivato direttamente dal sindaco di Cuneo Federico Borgna, Pd. Il tema è il taglio ai posti letto, uno dei punti fermi della riforma considerato che i parametri sono indicati dal ministero della salute: «Da quello che sappiamo - dice il sindaco - il taglio dei posti letto sarà del 60 per cento, cosa che riteniamo essere una penalizzazione eccessiva. A questo si aggiunge la scelta di chiudere l'ospedale di Caraglio, un presidio che riteniamo fondamentale per il territorio».

“Nei piccoli comuni solo un euro per l'integrazione degli stranieri”

Ricerca Cgil sui lavoratori immigrati: troppi i non garantiti

VERA SCHIAVAZZI

«**P**ERCHÉ non facciamo nulla per i concittadini immigrati? Beh, sono uguali a tutti gli altri». E' la risposta, tra il distratto e il naif, che un buon numero di Comuni piemontesi ha dato alla Cgil, impegnata in un'indagine sulla condizione dei lavoratori stranieri. I risultati regionali sono stati presentati ieri: «Il quadro che emerge in Piemonte è in contraddizione con i dati demografici - ha spiegato Francesco Montemurro, direttore dell'Ires, l'istituto di ricerca del sindacato - Da un lato infatti, negli ultimi dieci anni, il numero di persone di origine straniera che vivono e lavorano nella regione è costantemente cresciuto fino a toccare quota 400.000, il 9 per cento, 3 punti in più della media nazionale. Ma non altrettanto le politiche per favorirne l'integrazione: mancano, con poche eccezioni, i corsi di italiano, l'aiuto per le pratiche di ricongiungimento, i mediatori culturali». L'edilizia che fino a pochi anni fa accoglieva la quota più rilevante tra i lavoratori immigrati oggi è in calo mentre ne emergono altri (commercio e servizi). Non solo: anche questi lavoratori, o forse loro per primi, sono colpiti dal fenomeno delle "partite Iva coatte". Dalla posizione di

delegato. Espulciando tra le risposte dei Comuni emerge una certa inconsapevolezza delle difficoltà specifiche di chi arriva da lontano: «Per gli immigrati sono previsti gli

stessi interventi degli italiani» (Gravellona Toce), o «Non abbiamo risorse sufficienti» (Borgomanero), o, ancora, «interventiamo se c'è una situazione di disagio» (Bussoleno). «Manca la percezione - sottolinea Montemurro - del fatto che trovare un lavoro regolare è molto più difficile per uno straniero se non viene accompagnato al momento del suo arrivo in Italia».

E mentre in periferia, nei piccoli Comuni, la spesa per i (non) interventi in favore dell'integrazione è stimabile in un euro per ogni straniero o poco più, a Torino l'amministrazione comunale investe 34,7 euro a persona, seguita da Cuneo (25,8) e Ivrea (31,8). Solo nove città, infine (tra i capoluoghi, Torino, Biella, Novara e Cuneo) hanno previsto organismi che possano rappresentare le associazioni che si occupano del problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dipendenti si passa facilmente a un'altra, "autonoma" sulla carte e ai fini fiscali ma in realtà semplicemente meno garantita.

Una sorpresa positiva è che tra

chi sceglie di aderire alla Cgil (sono 22.000 in Piemonte gli iscritti non italiani) un terzo è rappresentato da donne. E' la riprova di un livello di partecipazione e voglia di prota-

gonismo maggiore rispetto ai maschi, che, pur sindacalizzati, sono disponibili solo nel 5 per cento dei casi a assumere un ruolo in prima persona, anche quello di semplice

Accordo tra sindacati e gruppo Unipol

Fonsai, occupazione salva: trasferimenti concordati

ACCORDO tra Unipol e i sindacati sulle garanzie che dovranno accompagnare i lavoratori coinvolti nella fusione con Fonsai e Milano Assicurazioni. Mercoledì, si legge in una nota della Uilca, è stata raggiunta un'intesa che esclude il ricorso ai licenziamenti individuali e collettivi, introduce il criterio della volontarietà per i trasferimenti di sede e per il ricor-

so al fondo di solidarietà e punta sulla specializzazione industriale delle sedi di Torino e Firenze. Il segretario nazionale Uilca, Renato Pellegrini, ha espresso «soddisfazione per i contenuti del verbale di incontro che ha accolto buona parte delle indicazioni del sindacato, emerse nella riuscitissima mobilitazione dei lavoratori del Gruppo, e riafferma e valorizza i principi che caratte-

rizzano positivamente le relazioni sindacali nel settore assicurativo».

«Il risultato conseguito - si legge in una nota congiunta delle rappresentanze sindacali di Unipol e Fonsai - è soltanto un primo passo, pertanto sarà necessario mantenere la massima attenzione nei prossimi incontri, confidando nel determinante sostegno di tutti i lavoratori del Gruppo».

Chi entrerà al cantiere?

Tensione a Chiomonte

Giallo sui No Tav presentati dai grillini come "collaboratori"

MASSIMO NUMA

Perino sì, Perino no? Entrerà o no nell'odiato cantiere dell'Alta Velocità? I dirigenti Ltf non hanno fretta di decidere: «Intanto niente ispezione parlamentare ma solo una visita. Il cantiere di Chiomonte è un sito di interesse strategico nazionale a guardia armata ma non un sito militare, un carcere o un Cie. Quindi noi li accoglieremo, con piacere, come è stato sempre fatto, ma solo da semplici visitatori. E dovranno attenersi alle regole imposte dalla sicurezza». E i «collaboratori»? «Vedremo. Non abbiamo ancora deciso nulla».

Parlamentari «garanti»

Il direttore generale di Ltf, Marco Rettighieri, di più non dice, nemmeno dopo una serie di incontri istituzionali. Ten-

sione? «No, perché? Stiamo parlando di rappresentanti dello Stato e non di teppisti. La loro presenza per noi è una garanzia».

Sito militare o civile

Intanto c'è da aspettare la risposta del presidente del Senato, Grasso, al quesito posto dai parlamentari pd Stefano Esposito e Silvia Fregolent, proprio in merito alla (non) sottile distinzione tra visita e ispezione parlamentare. Esposito va giù deciso: «Un'imba-

razzante cantonata presa dai grillini, seguiti dalla pattuglia Sel. Hanno confuso un sito militare con un cantiere privato. Non si sa se ridere o piangere».

Collaboratori pregiudicati

Incerta anche la questione dei 49 «collaboratori» indicati dal senatore Cinque Stelle Marco Scibona. Tra questi, i pluri-indagati Alberto Perino, l'anarchico Luca Abbà e il numero tre di Askatasuna, Lele Rizzo. Alcuni di loro

sono stati citati, anche sotto il profilo civilistico (per gli ingenti danni provocati dai raid violenti, dai costi «gonfiati» a causa dell'istituzione dei presidi interforze, di cui potrebbero presto personalmente rispondere con i loro patrimoni), più tutti gli altri e gravi profili penali. Oggi si decide se potranno entrare nel cantiere oppure restare, come al solito, fuori dai varchi blindati.

Caschetto modello Ltf

Tutti i visitatori comunque dovranno indossare il caschetto giallo marchiato Ltf, la mantellina ad alta visibilità e gli stivali con punta di ferro, modello anti-infortunistico. Le regole della visita le impone Ltf. Le forze dell'ordine non hanno alcuna voce in capitolo, sotto questo aspetto. Faranno solo in modo che siano rispettate le norme di legge e le ultime disposizioni in arrivo da Roma.

Tutti in mini-bus

Parlamentari e «osservatori» saranno riuniti nell'area della centrale Avana, all'altezza del varco 1. Saliranno (venti alla volta) sul mini-bus messo a disposizione da Ltf e potranno visitare l'area del cantiere dove è in corso, dal 3 dicembre scorso, lo scavo del tunnel geo-gnostico della nuova linea ferroviaria Torino-Lione.

Arrivano anche i Si Tav

Resta dunque ancora in campo l'ipotesi di vedere (e riprendere) il portavoce storico dei No Tav, Alberto Perino alle prese con i costosi sistemi di protezione, resi necessari per impedire all'ala violenta (istigata dai capi del movimento, come sostengono i pm) di danneggiare

il cantiere. Intanto, aumenta il numero dei visitatori. Ci saranno anche esponenti di Fratelli d'Italia, mentre il consigliere regionale pd Nino Boeti spiega: «Negli anni scorsi ho sempre partecipato in passato alle manifestazioni, ora sono diventate violente e non ci sarò. Ma questo tema va comunque affrontato e discusso». Ci sarà anche il gruppo regionale di Progettazione, con l'assessore regionale all'economia montana, Gian Luca Vignale.

Anarchici contro Grillo

Dopo la spaccatura tra gli attivisti No Tav della sinistra radicale che contestano ai Cinque Stelle di imporre una sorta di controllo sul movimento, tocca

agli anarchici prendere le distanze dai seguaci di Grillo. A Susa ci saranno ma con uno spezzone indipendente: «Nelle istituzioni gli amici di ieri sono diventati i nemici di oggi. Chi arrogantemente dichiara "senza di me in Italia ci sarebbe una rivolta popolare" sappia che la voglia di libertà, la dignità del nostro presente e del nostro domani i No Tav non le hanno mai delegate a nessun padrino». Da registrare anche l'attentato, l'ennesimo, alla Geovalsusa, azienda considerata «collaborazionista». Portone incendiato e scritte minacciose.

L'onorevole Pop Ac

Grillini e Sel non sono però i primi a presentarsi a Chiomonte. Li ha preceduti Amilcar Pop Ac, deputato guatemalteco, interessato alla vertenza Tav, finito chissà come in Val Susa. Ma senza polemiche.

LA
STAMP
PAG.
44-45

76
parlamentari
figurano nell'elenco
presentato dal senatore
Scibona a Ltf per la visita
al cantiere

49
accompagnatori
Il numero complessivo delle
persone che dovrebbe
entrare insieme
ai parlamentari

UnipolSai, c'è l'accordo nessun licenziamento

**In 900 usciranno
verso la pensione
e i trasferimenti
saranno volontari**

MARINA CASSI

È finita l'angoscia dei lavoratori di Fondiaria Sai la cui compagnia si è fusa con Unipol che di fatto l'ha salvata dal dissesto provocato dalla precedente gestione. Nella notte è stato siglato un accordo tra sindacato e azienda che garantisce i posti di lavoro anche se due

mesi fa erano stati annunciati 2240 esuberanti a livello nazionale. Nell'accordo la UnipolSai esclude il ricorso al licenziamento individuali e collettivi, introduce il criterio della volontarietà per i trasferimenti di sede e per il ricorso al fondo di solidarietà e punta sulla specializzazione industriale delle sedi di Torino e Firenze.

In sostanza nessuno perderà il lavoro e chi, tra i 1090 addetti dei rami d'azienda che saranno ceduti - come prevede l'antitrust - non trovasse occupazione, rimarrà nel gruppo. Ci sono poi circa 900 lavoratori che possono, volontariamente, accedere al Fondo di solidarietà del setto-

re in transito verso la pensione. C'era poi molta ansia tra i dipendenti - che avevano scoperato e organizzato presidi e incontri con gli enti locali - per possibili trasferimenti coatti visto che la sede principale non sarà più a Torino. Nell'intesa si legge che si vuole «contenere l'utilizzo della mobilità territoriale tra comuni non limitrofi» e che in ogni caso sarà volontaria e incentivata.

Martedì si terrà l'assemblea dei lavoratori, ma le reazioni dei sindacalisti sono ampiamente positive. Dice Giacomo Sturmiolo della Fisac Cgil: «Sentiremo ovviamente i lavoratori, ma siamo sollevati perché in una fase come questa, con Fonsai che si stava squagliando, il risultato ottenuto è buono in quanto salva i posti di lavoro».

El Renato Pellegrini della Uilca, aggiunge: «L'accordo ha accolto buona parte delle indicazioni del sindacato». Non resta che aspettare.

Pininfarina, nel 2012 fatturato a più 13%

**Non si rischia
più la continuità
aziendale
del gruppo**

Dopo anni di difficoltà, finalmente per la Pininfarina è arrivata una svolta positiva: il pur difficilissimo 2012 si è chiuso con un aumento del fatturato del 13,3 per cento. E soprattutto non è più a rischio la continuità aziendale del gruppo.

Nella riunione del cda di ieri è stata anche analizzata

la situazione di prospettiva caratterizzata dalla «acquisizione di importanti commesse pluriennali prevalentemente nelle attività di ingegneria e da un aumento del portafoglio con l'acquisizione di primari clienti globali».

La prima metà dell'anno è stata penalizzata dai costi straordinari sostenuti per il raggiungimento degli accordi con le banche, ma dal secondo semestre - in coincidenza con l'avvio di nuove attività - le perdite sono calate.

E la gestione finanziaria, anche grazie all'accordo di riscadenziamento del debito - è stata positiva. Così è

stato possibile chiudere l'esercizio in utile.

Secondo l'azienda «gli effetti positivi dell'accordo di riscadenziamento si sono riflessi anche sul valore del patrimonio netto e della posizione finanziaria netta mentre è diminuito il debito per 73,5 milioni di euro».

La Pininfarina - che ormai non produce più nei suoi stabilimenti di Bairo e San Giorgio Canavese auto in conto terzi, ma opera a Cambiano nell'engineering e realizza prototipi - ha raggiunto un valore della produzione di 40,2 milioni di euro in crescita del 6,4% sul 2011.

Il risultato netto è stato di 31 milioni in crescita del 53% mentre il patrimonio netto è di 44 milioni con un più 312% sul 2011. Tra i successi del 2012 il gruppo annovera anche «decisioni incrementi di attività in Germania e nelle attività di industrial design in Italia».

IMCAS.

LA STAMPA PAG. 53

Dimesso, muore a sette mesi Chivasso, il dramma di un bimbo con mal di gola e febbre

FEDERICA CRAVERO

AVEVA la febbre alta e la gola arrossata. Facile pensare a un malanno di stagione. Troppo facile, forse. Perché il quadro clinico di Davide Scivo, 7 mesi, si è complicato rapidamente e in poche ore è morto.

Un epilogo che ha lasciato senza fiato i familiari del piccolo, che abitava a Brandizzo, ma anche l'ospedale di Chivasso dove Davide è stato portato mercoledì pomeriggio e dimesso dopo tre quarti d'ora con la diagnosi di faringite, da curare con antipiretici e antibiotici. Inutile il secondo ricovero, quattro ore dopo, dove è stato diagnosticato un grave shock e si è deciso il trasferimento al Regina Margherita, dove è arrivato già intubato e sottoposto a massaggio cardiaco. Davide è stato stroncato da una «sepsi infettiva, patologia — spiega una nota dell'azienda sanitaria canavesana — che ha una bassa incidenza, ma una elevatissima mortalità, con sintomi e segni subdoli e specifici all'esordio e uno sviluppo di malattia rapidissimo». Immediatamente è stata fatta la segnalazione all'ufficio di igiene ed è stata attivata la profilassi contro la meningite per i parenti e i medici entrati in contatto con il piccolo paziente, ma solo l'autopsia stamattina potrà dire con certezza che cosa ha causato la morte del bebè.

«Siamo particolarmente colpiti dal dramma che ha interessato la famiglia del piccolo — ha

spiegato il direttore generale dell'Asl To4, Flavio Boraso —. Attendiamo gli esiti degli esami ed eventuali altri risvolti successivi per comprendere meglio noi stessi cosa sia accaduto. In ogni caso, ci siamo immediatamente attivati avviando un'indagine conoscitiva interna. Credo che sia importante agire con correttezza e trasparenza per fugare il dubbio tra i familiari già colpiti da questo gravissimo lutto che da parte dei professionisti non sia stato fatto il massimo per assistere adeguatamente il loro figlio».

Papà Massimiliano, operaio edile di 34 anni, ieri si è presentato ai carabinieri di Chivasso per sporgere denuncia. Ella procura di Torino ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo contro ignoti, affidata al sostituto procuratore Stefano Demontis, che raccoglierà tutta la documentazione sanitaria e le testimonianze di medici e familiari.

Il ruolo chiave è quello del pediatra dell'ospedale di Chivasso che per primo lo ha visitato, alle 18,30. Una visita piuttosto veloce, senza ricorrere ad esami (visto che è stato dimesso in meno di un'ora) e senza immaginare che fosse il caso di tenere il bimbo in osservazione. «Il pediatra che ha visitato il bimbo al momento del primo accesso al Pronto Soccorso — spiega Alberto Bonomi, direttore vicario del dipartimento materno infantile — è un medico di notevole esperienza, che ha seguito

i comportamenti che normalmente si mettono in atto in presenza di un lattante con febbre».

Le cose però sono evolute rapidamente nel peggiore dei modi. I genitori hanno di nuovo portato il figlio a Chivasso e lì, viste le condizioni gravissime, è

stato deciso il trasferimento all'Infantile di Torino, ma i medici della Terapia intensiva del Regina Margherita non hanno potuto fare altro che proseguire disperatamente i tentativi di rianimazione del piccolo e poi constatare il decesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asl: «Il pediatra che l'ha visitato è assai esperto però abbiamo avviato un'indagine»

Poche ore dopo il primo ricovero è tornato in ospedale ma ogni cura si è rivelata inutile

REPUBBLICA
PAG. IV